

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



**ANGELI E DEMÒNI.**  
di Francesco Aronne

«Science tells me God must exist. My mind tells me I will never understand God. And my heart tells me I am not meant to.»

«La scienza mi dice che deve esserci un Dio. La mente mi dice che Dio non lo comprenderò mai. Il cuore mi dice che non ci si aspetta che io lo comprenda.»

(Dan Brown, *Angeli e demoni*, 2004)



Come un moto ondoso contraddittorio ed in aumento, quanto accade ogni istante nel mondo si frammenta in miliardi di particelle elementari di informazione. Seguire un senso, il filo logico di un discorso, interpretare la realtà, per il frastuono e l'eccessiva e ossessiva disponibilità di dati ridondanti disponibili, diventa quotidianamente estremamente sempre più difficile. Scardinati i punti fissi che hanno annodato nei secoli, con le catene della logica, i moti degli astri, la liquefazione dell'esistere dilaga come un acido corrosivo o come un raggio energetico ad alta frequenza che modifica una massa ghiacciata determinandone lo scioglimento. Legioni di creature solitarie si sentono vive pur se rifugiate in connessioni col nulla. Il vuoto si ammanta di miliardi di post non seguibili per numero e tempo. Eppure un rito ormai atavico porta moltitudini a evacuare i frammenti di ragione rimasti come il vuoto di un calzino rigirato, determinando crolli di coscienza e conseguenti seppellimenti sotto trilioni di inutili post scritti e mai letti. Pensieri corsari, figli di frequenti naufragi mentali, freneticamente e disperatamente vogliono riemergere come voci incomprensibili di un nebuloso aldilà, presentarsi al cospetto del cosmo a marcare visibilità e presenza in un indefinibile marasma. Eppure l'uomo e la donna nelle loro infinite nature sono anche altro.

Forse è proprio vero *che siamo esseri immortali caduti nelle tenebre, destinati a errare; nei secoli dei secoli, fino a completa guarigione.* Umanità fatta di mattoni elementari che sono crocevia di pulsioni incomprensibili, di conflitti indecifrabili, di azioni imponderabili, di associazioni inaccettabili, di emulazioni improponibili. Esseri che sono il centro dell'universo con l'universo al centro, creature terrene ed al contempo immagini divine che si pongono come il più insondabile dei misteri. Luce e buio, eros e thanatos, beatitudine e tormento, amore e odio, passione e apatia, bene e male... Eterna lotta di opposti, polarità siderali, conflitto perenne tra i mille volti degli angeli ed il milione di volti dei demòni. Rotazione cosmica del Tao.

Nei giorni scorsi Madre Teresa di Calcutta è stata proclamata Santa. Una donna minuta a ricordarci che la forza che può inondare l'universo può irradiarsi da un corpo piccolo e apparentemente fragile, diventato un'antenna cosmica di potenza inimmaginabile. In un'epoca che menti deboli e ottuse si ostinano a vederla come devastata da una guerra di religione, in un epico scontro tra oriente e occidente, eroici cavalieri templari con spade sguainate contrapposte alle scimitarre di eroici cavalieri musulmani popolano fobie e paure di genuflessi abitatori del pianeta. Come vecchi curdi che da mille anni offrono il petto a novene, tanti chiedono albergo sotto il sari bianco e le sue quattro righe azzurre della madre di figli di ogni religione o anche senza. Salvo poi a pensare nel loro piccolo anfratto di miseria umana che bisogna trovare una soluzione all'invasione di tanti disperati d'oltremare. Nulla contro di loro, ma bisogna impedire che sorgano moschee, occorre garantire che Cristo resti appeso al suo crocifisso, in ogni scuola, per sempre (e non risorga mai più) e che Gesù bambino continui a nascere ad ogni Natale per poter poi essere serenamente macellato ad ogni Pasqua successiva. Lontani, lontanissimi dal fine del sacrificio del Cristo. Molti si limitano a vedere nella santità di Madre Teresa, donna semplicemente ed immensamente straordinaria, il primato della cristianità. Proprio come riflettersi nello stesso specchio in cui ciascun buon musulmano si guarda ogni mattina. La quarta riga azzurra del sari di Madre Teresa indica un voto speciale a cui sono chiamate le suore del suo ordine: *vivere da povere con i poveri.*



Abdul Sattar Edhi - Madre Teresa

Eppure anche altrove, sotto l'ombra ristoratrice di quello stesso unico ed indivisibile Dio, altri fiori sono sbocciati ad indicare all'umanità un sentiero percorribile in grado di dare anche un profondo segno ad ogni vita, in ogni era, al di là di ogni religione. Lo scorso otto luglio è morto a Karachi, a ottantotto anni, il filantropo asceta Abdul Sattar Edhi, musulmano, fondatore della maggiore organizzazione di solidarietà del Pakistan. Simbolo di ascetismo e di umanità in un paese dove non è infrequente la corruzione politica e che è spesso lacerato da violenze settarie e religiose. Edhi era considerato un "santo vivente", una figura comparabile a Madre Teresa di Calcutta per l'impegno nell'aiuto ai bisognosi senza distinzioni di sorta.

Entrambi colossi del nostro tempo con una lampada salda nella mano tesa a rischiarare il buio di una notte di cecità e chiusura, a far intravedere un cammino possibile, a dire che ogni uomo vale sopra ogni cosa proprio in quanto vita.

Il loro Dio non è stato un Dio di morte, un Dio che ha chiesto il sacrificio di una vita spenta con altre in una devastante deflagrazione, ma un Dio che ha chiesto il sacrificio più grande di vivere per gli altri. Fëdor Michajlovič Dostoevskij ci mette però in guardia: *"Eppure il piacere dell'elemosina è un piacere altezoso e immorale, il piacere del ricco che si compiace della propria ricchezza, del potere, e del confronto tra la propria importanza e quella del mendico. L'elemosina deprava sia colui che dà, e sia colui che prende, e per di più non raggiunge lo scopo, perché non fa che rafforzare la mendicizia."*

Non elemosina ma carità e non è affatto la stessa cosa.

Dostoevskij ci accompagna in questa speculazione sull'uomo e sul suo mondo interiore con pensieri carpi qua e là in grado di scardinare il baricentro della consuetudine che si annida asfittica nel luogo comune.

*“Non sempre siamo peccatori, al contrario, sappiamo anche essere santi. E chi mai potrebbe vivere, se fosse diversamente?”*

*“L'umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più niente da fare al mondo! ... La scienza stessa non resisterebbe un minuto senza la bellezza.”*

*“Ma poi lo sa il diavolo che cosa sia l'uomo, ecco cosa vi dico! Ciò che alla mente sembra ignominia, al cuore può sembrare pura bellezza! In Sodoma c'è bellezza? Credi a me, per la stragrande maggioranza delle persone la bellezza è proprio in Sodoma, lo conoscevi questo segreto? Ciò che fa paura è che la bellezza non sia soltanto spaventosa ma anche misteriosa. Qui il diavolo combatte con Dio e il campo di battaglia è il cuore dell'uomo.”*

E nel nostro tempo assistiamo a questo scontro senza respiro su un campo di battaglia che è il cuore planetario. Città rase al suolo, ospedali bombardati, inermi popolazioni ridotte alla fame ed alla sete, inconcludenti negoziati senza fine per un cessate il fuoco che tarda ad arrivare e quando arriverà sarà forse troppo tardi. Muri e reticolati che spuntano più facilmente che i funghi pur copiosi in quest'autunno. Disperati salvati da coraggiosi temerari che li sottraggono quotidianamente alla crudeltà dei flutti, mentre su altre barricate si grida a gran voce *“respingiamoli!”*. C'è forse qualcosa che vale più di una vita? Non siamo forse tutti fragili fuscilli su una piccola biglia che nei secoli dei secoli ruota in uno spazio sconfinato che qualcuno chiama universo?

Mi sono trovato in una cerimonia religiosa nella chiesa di un paese vicino e mi ha incuriosito leggere sotto ogni stazione della Via Crucis una frase. Il contesto e l'attesa fine del rito hanno focalizzato la mia attenzione sul significato di quegli scritti. Risonanze di insegnamenti antichi mi hanno riportato all'infanzia, a quelle parole sentite più volte dalla voce di mia madre la cui eco ancora mi ritorna con le sue raccomandazioni sulla loro osservanza. Decenni dopo quelle frasi rilette mi hanno fatto scivolare nel significato profondo di cosa possa essere la *misericordia*, questa virtù morale tenuta in grande considerazione dall'etica cristiana.

La misericordia si propone come un nobile sentimento di compassione attiva verso l'infelicità altrui promosso da una virtuosa inclinazione alla pietà o al perdono.

Troviamo una sintesi in alcune regole di buon senso che esprimono una completezza in grado di garantire un decoroso futuro del genere umano e del mondo. Regole su cui tutti, i cristiani prima degli altri, ma anche gli altri, nessuno escluso, dovrebbero fermarsi a riflettere e cercare di fare proprie.

<i>Le sette opere di misericordia corporale</i>	<i>Le sette opere di misericordia spirituale</i>
<ol style="list-style-type: none"><li>1. Dar da mangiare agli affamati.</li><li>2. Dar da bere agli assetati.</li><li>3. Vestire gli ignudi.</li><li>4. Alloggiare i pellegrini.</li><li>5. Curare gli infermi.</li><li>6. Visitare i carcerati.</li><li>7. Seppellire i defunti.</li></ol>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Consigliare i dubbiosi.</li><li>2. Insegnare agli ignoranti.</li><li>3. Ammonire i peccatori.</li><li>4. Consolare gli afflitti.</li><li>5. Perdonare le offese.</li><li>6. Sopportare pazientemente le persone moleste.</li><li>7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.</li></ol>

E poiché da tempo immemore ho imparato a non accettare acriticamente quelle che potrebbero diventare le basi delle mie convinzioni, mi sono chiesto cosa avrei potuto aggiungere di mio al già detto in questi precetti. Mi sono risposto: *nulla!* Però, a ben pensarci, qualcosa a completamento di questo cerchio e come sigillo per sua chiusura, lo aggiungerei:

*“Amate gli animali: Dio ha donato loro i rudimenti del pensiero e una gioia imperturbata. Non siate voi a turbarla, non li maltrattate, non privateli della loro gioia, non contrastate il pensiero divino. Uomo, non ti vantare di superiorità nei confronti degli animali: essi sono senza peccato, mentre tu, con tutta la tua grandezza, insozzi la terra con la tua comparsa su di essa e lasci la tua orma putrida dietro di te; purtroppo questo è vero per quasi tutti noi.”*

*Fëdor Michajlovič Dostoevskij*